

Satira VIII

La vera nobiltà

Così come la poesia autentica è quella che tratta la realtà, la vera nobiltà è quella che ciascuno si conquista nella realtà della vita. A che serve avere un casato nobile da varie generazioni, se si conduce una vita depravata come Rubellio Blando? Occorre piuttosto condurre una vita esemplare sia nel privato sia nel ricoprire uffici pubblici. Gli esempi invece di nobili che si comportano male sono assai numerosi. Ma non si tiene conto che i Romani del periodo arcaico, gli stessi progenitori dei nobili debosciati, si erano conquistati la nobiltà esclusivamente coi loro meriti personali.

A che servono gli alberi genealogici? A che serve, Pontico, essere considerato per il sangue, e mostrare i volti dipinti degli antenati, gli Emiliani in piedi sui carri, i Curi dimidiati, Corvino senza una spalla,
 5 Galba senza più orecchie né naso?
 Che ti serve vantare un Corvino nel grande quadro della tua famiglia, e indicare con la lunga verga sbiaditi comandanti di cavalleria, un dittatore, se poi si vive male davanti ai Lepidi¹? A che pro' tanti
 10 ritratti di combattenti, se passi tutta la notte a giocare davanti ai vincitori di Numanzia² e vai a letto all'alba, quando loro muovevano gli accampamenti e le insegne? Perché Fabio, nato nella casa di Ercole, gode dei suoi vincitori di Allobrogi³ e dell'Ara Massima⁴,
 15 se poi è avido, vuoto, più molle di un'agnella euganea⁵, se i teneri lombi, lisciati con pomice catanese, fanno vergogna agli avi rozzi, e comprando veleno funesta la sua povera stirpe con un ritratto che è da fare a pezzi⁶? Adornino pure il tuo atrio vecchie statue di cera,
 20 la virtù è la sola ed unica nobiltà. Sii nei costumi un Paolo, un Cosso, un Druso⁷, metti costoro davanti ai ritratti dei tuoi antenati e se sei console precedano gli stessi tuoi fasci; il primo debito sono le ricchezze dell'anima. Meriti che ti considerino
 25 onesto, tenace assertore della giustizia a parole e fatti? Allora ti riconosco nobile: gloria a te, Getulico, o a te, Silano⁸, o di qualunque altro sangue tu venga, cittadino raro, degno degli applausi della sua patria, è bello applaudirti come quando si applaude Osiride
 30 ritrovato⁹. Chi mai direbbe nobile quello

1. **ai Lepidi:** qui come esempio di famiglia nobile.

2. **ai vincitori di Numanzia:** Scipione l'Emiliano.

3. **Allobrogi:** una tribù di Galli.

4. **dell'Ara massima:** antico altare di Er-

cole, dal quale i Fabi proclamavano la propria origine.

5. **euganea:** veneta.

6. **con un ritratto che è da fare a pezzi:** cioè il suo.

7. **un Paolo, un Cosso, un Druso:** per-

sonaggi della prima età imperiale, dalla reputazione integerrima.

8. **Getulico... Silano:** altri nomi di famiglie nobili.

9. **come quando... ritrovato:** allusione a un rituale egizio.

che è indegno della sua famiglia e brilla soltanto per il nome illustre? Un nano lo chiamiamo Atlante, Cicno un Etiope, una ragazza brutta e deforme Europa¹⁰, a cani pigri e spelacchiati per antica scabbia

35 che leccano gli orli di lampade asciutte, si mette il nome di leopardi, tigri e leoni, o altri animali che fremono violentemente; bada dunque a non essere in questo modo un Cretico o un Camerino¹¹. Ma a chi dico questo? È a te che parlo, Rubellio

40 Blando, che gonfi d'orgoglio per l'albero dei Drusi¹², come se avessi fatto qualcosa per essere nobile, perché ti concepisse una donna del sangue di Iulo¹³ e non una di quelle che tessono sotto il bastione ventoso a giornata. "Voi, gente dappoco e parte infima

45 della nostra plebe, nessuno di voi sa dire la patria del padre¹⁴; io sono Cecropide¹⁵". Vivi, e goditi a lungo la tua origine. Ma è nella plebe infima che puoi trovare un Romano eloquente: sarà lui a difendere in tribunale il nobile incolto; verrà dalla plebe togata

50 chi è capace di risolvere i nodi giuridici e gli indovinelli della legge, e di qui viene il giovane pronto nelle armi che arriva all'Eufrate e alle aquile che fanno la guardia ai Batavi¹⁶ vinti. Tu sei un Cecropide e basta, simile al busto di un'Erma; non lo superi in niente se non nel fatto

55 che lui è una testa di marmo, tu sei una statua vivente. Dimmi, discendente di Troia: degli animali che non hanno voce quali sono stimati nobili se non i più forti? Così lodiamo il cavallo veloce, che facilmente riscuote applausi fervidi, ed esulta per lui il circo rauco,

60 è nobile, da qualunque pascolo venga, quello che fugge gloriosamente davanti agli altri e per primo tocca l'arena. I figli di Corifeo ed Iripino¹⁷ diventano bestie da vendere, se troppo di rado la vittoria siede sul loro giogo; non c'è nessun rispetto per gli antenati, non si dà nessun credito

65 alle ombre, sono costretti a cambiare padrone per due soldi, e col collo segnato tirano la carretta nipoti pigri, degni di girare la macina. Se vuoi che ammiriamo te e non quello che hai, devi darmi qualcosa di tuo da incidere sul marmo, oltre gli onori

10. Un nano... Europa: tutte iperboli positive.

11. un Cretico o un Camerino: altri nomi di personaggi meritevoli.

12. per l'albero dei Drusi: questo Rubellio era imparentato con Druso e l'imperatore Tiberio.

13. una donna del sangue di Iulo: Giulia, figlia di Druso, appartenente alla *gens Iulia*, discendente del figlio di Enea.

14. nessuno di voi... padre: è cioè di umile origine.

15. Cecropide: discendente di Cecrope,

il primo re di Atene; quindi di nobile stirpe.

16. ai Batavi: popolazione del Reno.

17. Corifeo ed Iripino: due cavalli famosi.

- 70 che abbiamo dato e diamo a quelli a cui devi tutto.
E ciò basti per il giovane che ha fama di essere superbo,
arrogante e tronfio per la parentela con Nerone; è ben raro
che in una tale fortuna ci sia un po' di senso comune.
Ma di te non vorrei mai, Pontico, che fossi considerato
- 75 solo per la gloria dei tuoi, senza aggiungere nulla
alla gloria futura. È ben squallido appoggiarsi alla fama degli altri
col rischio che la casa crolli se portano via le colonne.
Il tralcio buttato a terra reclama il vedovo olmo.
Sii buon soldato e buon tutore e giudice
- 80 integro; quando verrai citato in una causa dubbia,
e incerta, se anche Falaride ti ordina di dire il falso
e ti detta uno spergiuro minacciandoti il toro¹⁸,
considera che è la massima infamia preferire la sopravvivenza all'onore,
e per vivere perdere le ragioni di vita.
- 85 Chi è degno di morire è morto, anche se cena con cento
ostriche di Gauro¹⁹ e s'immerge nei profumi di Cosmo²⁰.
Quando la provincia che hai tanto atteso ti accoglierà come
governatore, metti un freno e un limite e all'ira
e alla cupidigia e abbi misericordia dei nostri poveri
- 90 alleati; li vedi: sono ossa spolpate senza midollo.
Bada a ciò che ammonisce la legge, che comanda il Senato,
quali premi aspettano gli uomini onesti, e quanto è giusto
il fulmine che ha abbattuto per la condanna del Senato, gli spogliatori
della Cilicia, Tutore e Capitone. Ma la condanna a che serve?
- 95 Cercati un banditore per i tuoi stracci, Cherippo²¹,
visto che Pansa ti toglie ciò che ha lasciato Natta²².
E taci, è una pazzia dopo il resto perdere il nolo²³.
Non era lo stesso un tempo il pianto né la ferita,
quando gli alleati erano floridi e da poco vinti.
- 100 Ogni casa era ricca, si alzavano grandi cumuli
di soldi, mantelli spartani, conchiglie di Cos,
e assieme ai quadri di Parrasio²⁴, e alle statue
di Mirone viveva l'avorio di Fidia, e dappertutto
opere di Policlete, erano rare le mense senza le tazze
- 105 di Mentore. Ma Dolabella ed Antonio, e il sacrilego
Verre²⁵ portarono via di là sulle navi alte
spoglie segrete e infiniti trionfi di pace²⁶.

18. Falaride... il toro: Falaride, tiranno di Agrigento, usava il famoso strumento di tortura del toro di metallo che veniva riscaldato con i prigionieri al suo interno.

19. anche se... Gauro: le ostriche del lago Lucrino, presso il monte Gauro in Campania, erano famose per la loro qualità.

20. Cosmo: un profumiere.

21. Cherippo: un provinciale.

22. Pansa... Natta: nomi di due governatori.

23. perdere il nolo: il prezzo del viaggio verso Roma.

24. Parrasio: pittore greco del IV secolo.

Nei versi successivi sono ricordati artisti famosi.

25. Dolabella... Antonio... Verre: governatori corrotti.

26. trionfi di pace: i trionfi sulle popolazioni delle province, ottenuti senza combattere (essendo quelle già suddite di Roma).

Ora agli alleati che hanno perso i loro campi, si portano
 via poche coppie di buoi, una piccola mandria
 110 di cavalle, il capo del gregge e i Lari stessi,
 qualche statuetta notevole o un dio isolato
 nella sua cappella; il massimo è questo, non hanno altro. Tu forse disprezzi
 i Rodi imbelli e Corinto profumata – hai ragione:
 che può farti una gioventù spalmata di resina,
 115 un popolo con le gambe lisce? Ma invece
 bisogna guardarsi dall'ispida Spagna, dal clima
 di Gallia, dalle spiagge d'Iliria; risparmia quei mietitori
 che saziano Roma che pensa solo al circo e al teatro;
 quale compenso avresti per un così nero delitto,
 120 dal momento che Mario²⁷ li ha già ridotti all'osso?
 Bisogna badare a non far offesa grave
 ai popoli poveri e forti. Puoi togliergli tutto l'oro
 e l'argento che hanno; gli lasci le spade e gli scudi,
 il giavellotto e l'elmo – spogliati, conservano le armi.
 125 Quello che ho detto è vero, non sono parole;
 credetemi come vi stessi ripetendo il foglio
 della Sibilla. Se il tuo seguito è onesto, e nessun giovanotto
 coi capelli intonsi si vende il tribunale,
 se tua moglie non ha colpe e non si precipita in tutti
 130 i paesi con le unghie adunche a rapinare soldi come Celeno²⁸,
 allora puoi discendere da Pico²⁹ e, se ti piacciono
 i nomi altisonanti, annovera tutti i Titani
 e lo stesso Prometeo fra i tuoi antenati,
 scegli il progenitore dal libro che vuoi.
 135 Ma se ti trascinano a precipizio ambizione e cupidigia,
 se rompi le verghe nel sangue degli alleati,
 se ti piace veder smussare le scuri dai littori sfiniti,
 incomincia a rivoltarsi contro di te la nobiltà dei tuoi avi,
 e illumina a giorno le tue vergogne.
 140 Ogni vizio dell'anima dà maggior scandalo
 quanto più il peccatore è considerato.
 Che m'importa se i testamenti falsi li firmi
 nei templi costruiti dai tuoi antenati o davanti alla statua
 trionfale di tuo padre, o se nei tuoi adulteri notturni
 145 ti copri il volto con un cappuccio di lana gallica?
 Su di un rapido carro il grasso Laterano³⁰ passa accanto
 alle ceneri e alle ossa dei suoi antenati e lui stesso,
 console e mulattiere, stringe la ruota col freno.
 È notte, ma la luna lo vede e le stelle, testimoni,
 150 fissano gli occhi su lui. Scaduto il tempo

27. **Mario:** Mario Prisco, un governatore.

28. **Celeno:** una delle Arpie.

29. **Pico:** un antico re del Lazio, figlio di Saturno.

30. **Laterano:** uno degli amanti di Messalina.

- della carica, Laterano prende la frusta alla luce del sole
senza paura di incontrare un vecchio amico,
anzi lo saluta con la verga per primo e scioglie i covoni
per dare l'orzo ai cavalli sfiniti.
- 155 Intanto, mentre col rito di Numa sacrifica
pecore lanose e un giovenco rosso, giura all'altare di Giove
in nome della sola Epona e delle immagini
dipinte sulle fetide greppie³¹. Ma quando ha deciso di fare il giro
delle osterie di notte, gli viene incontro un Siro-fenicio stillante
- 160 di cannella, un Siro-fenicio che abita accanto alla porta
Idumea e lo saluta re e signore con gentilezza di ospite,
e con lui Ciane che in veste succinta vende una damigiana.
“Da giovani anche noi abbiamo fatto lo stesso”
dirà il difensore. E sia pure, però tu hai smesso
- 165 e non alimenti l'errore: deve essere breve
la vergogna: sono colpe da tagliar via con la prima barba.
Sii indulgente con i ragazzi; ma Laterano frequenta
le osterie delle terme e le insegne di tela
quando è maturo per difendere in guerra i fiumi d'Armenia
- 170 e di Siria, il Reno e l'Istro, e in età di proteggere
Nerone. Mandalo ad Ostia³², Cesare, mandalo,
ma cerca il tuo rappresentante in una grande osteria;
lo troverai sdraiato con qualche sicario
in mezzo a marinai, ladri e schiavi fuggiaschi,
- 175 carnefici e fabbricanti di bare e i tamburi muti
di un gallo³³ disteso. Qui c'è libertà per tutti,
i bicchieri sono in comune, il letto è lo stesso
per tutti, la mensa non è chiusa a nessuno.
Che faresti, Pontico, se ti fosse toccato un simile servo?
- 180 Lo manderesti in Lucania o in Toscana ai lavori forzati.
Ma voi, discendenti di Troia, avete ogni indulgenza
per voi stessi; a Bruto e ai Volesi andrà bene ciò che fa vergogna
a un ciabattino. Non posso usare esempi così brutti e laidi
che non ci siano anche di peggiori. Tu, Damasippo,
- 185 hai scialacquato le tue sostanze e affittato la voce
per recitare il rumoroso *Fantasma* di Catullo³⁴. E l'agile
Lentulo ha recitato il *Laureolo*³⁵ tanto bene
che a mio parere si meritava sul serio la croce. Peraltro
non si può perdonare neanche il popolo; è ancora
- 190 più rotta la faccia del pubblico che sta a guardare
i lazzi dei nobili, ascolta i Fabi scalzi, e riesce a ridere
degli schiaffi dati ai Mamerci. Che importa a quanto vendono

31. della sola Epona... greppie: dea protettrice dei cavalli, spesso veniva dipinta sulle greppie.

32. Ostia: dove si imbarcavano i legati.

33. un gallo: un sacerdote di Cibele.

34. Catullo: un autore di mimi.

35. il *Laureolo*: un mimo, in cui si rappresentava l'esecuzione di un brigante dallo stesso nome.

- le loro larve? Si vendono senza che nessun Nerone li obblighi, non esitano a venderli ai giochi dell'eccelesso pretore.
- 195 Pensa di dover scegliere tra la spada e la scena, che cosa è meglio? Chi teme tanto la morte da diventare il marito geloso di Timele³⁶ o collega di Corinto lo stupido? Ma con un principe citaredo non c'è da stupirsi che un nobile faccia il mimo. Che resta di peggio, tranne la scuola dei gladiatori?
- 200 Là troverai la vergogna di Roma, Gracco³⁷, che combatte senza le armi del mirmillone, lo scudo e la falce obliqua; lui condanna questi equipaggiamenti, li odia e non nasconde la faccia nell'elmo; muove il tridente e scagliando invano la rete bilanciata nella mano destra,
- 205 alza il viso scoperto mostrandolo agli spettatori, e fugge per tutta l'arena, ben riconoscibile a tutti. Crediamo alla tunica dorata che spunta dalla gola e si avvolge sul lungo berretto. Una vergogna più grave di qualsiasi ferita subisce
- 210 l'avversario costretto a combattere con un Gracco. Se il popolo avesse libero voto, chi mai sarebbe così perverso da esitare a preferire a Nerone Seneca? Per il supplizio di lui non bastava apprestare una sola scimmia, un solo serpente, un solo sacco³⁸: il suo delitto
- 215 fu come quello di Oreste³⁹, ma lo fa diverso la causa: lui vendicava per comando divino il padre ucciso in mezzo a un banchetto, ma non si macchiò del sangue di Elettra o di quello della sua sposa spartana⁴⁰, non propinò ai congiunti nessun veleno,
- 220 non cantò mai sulla scena, non scrisse poemi su Troia. Quale fu il delitto che più meritava di essere vendicato da Vindice, Galba o Virginio⁴¹ fra quelli compiuti nella feroce tirannide di Nerone? Queste furono le azioni e le arti di un principe
- 225 così nobile, che godeva di prostituirsi su scene straniere con canti ignobili e di guadagnarsi la corona greca di appio⁴²! Le immagini degli antenati abbiano dunque i trofei della sua voce, deponi ai piedi di Domizio il lungo strascico di Tieste o la maschera di Melanippe o di Antigone,
- 230 appendi la cetra al colosso di marmo. Chi avrebbe trovato famiglie più nobili della tua, Catilina,

36. **Timele**: un'attrice, come un attore è Corinto, citato subito dopo.

37. **Gracco**: un nobile che aveva combattuto come gladiatore.

38. **una sola scimmia... sacco**: la pena per i parricidi era essere rinchiusi in un sacco con una scimmia e un serpente.

39. **Oreste**: uccise la madre Clitennestra per vendicare il padre Agamennone.

40. **della sua sposa spartana**: Ermione, figlia di Elena. Elettra era invece la sorella di Oreste. Nerone, intende dire Giovenale, uccise invece non solo la madre (Agrippina), come Oreste, ma anche la moglie

Ottavia e il fratellastro Britannico, figlio di Claudio.

41. **Vindice, Galba o Virginio**: governatori provinciali ribellatisi a Nerone.

42. **appio**: un'erba. L'allusione è all'attività di attore di Nerone; più oltre sono ricordati alcuni personaggi di tragedia.

- o di quella di Cetego⁴³? E tuttavia voi preparate di notte
 le armi e le fiamme per i templi e le case,
 come discendeste dai barbari che portano brache o dai Senoni⁴⁴,
 235 delitti degni della tunica della tortura⁴⁵.
 Ma veglia un console e ferma
 le vostre insegne: è un uomo nuovo, di Arpino, non nobile,
 appena cavaliere municipale di Roma, dispone dovunque
 presidi armati per i cittadini attoniti e si affatica su tutti i colli.
 240 Così tra le mura la toga gli ha dato
 tanta gloria quanta ne ebbe Ottaviano a Leucade⁴⁶
 o nei campi di Tessaglia⁴⁷ con la spada madida
 di massacri assidui, ma la libera Roma
 diede a Cicerone il nome di fondatore e padre della patria.
 245 Un altro arpinate⁴⁸ era solito guadagnarsi la vita
 sui Monti Volsci sfinendosi sull'aratro di un altro,
 o riceveva in testa un nodoso bastone di vite
 se era troppo pigro a fortificare con la scure il campo;
 ma fu lui ad affrontare i Cimbri e il pericolo estremo
 250 e da solo protesse la città trepidante.
 Così, quando volarono sulla strage dei Cimbri
 i corvi che mai non toccarono più grandi cadaveri,
 il suo collega nobile⁴⁹ ebbe il secondo alloro.
 Plebee furono le anime dei Deci⁵⁰ e i loro nomi;
 255 ma bastarono al posto delle intere legioni
 di tutti gli alleati, di tutta la gioventù del Lazio,
 come vittima agli dei inferi e alla madre Terra.
 I Deci valgono più di quello che hanno salvato.
 Era nato da una schiava, ma meritò i fasci e il mantello
 260 e la corona di Romolo l'ultimo dei re buoni⁵¹.
 Invece chi aprì le porte ai tiranni esuli
 furono i figli del console a cui spettava
 di fare ben altro di grande per la libertà ancora incerta,
 che se ne stupissero Muzio e Coclite e quella vergine
 265 che attraversò a nuoto il Tevere⁵² che era confine
 dell'impero; chi svelò al senato i crimini occulti fu un servo ben degno
 di essere pianto dalle matrone, e quelli espionarono le loro colpe

43. **Cetego**: un politico romano della prima metà del secolo I a.C., dalla vita disoluta, nonostante la nobile origine.

44. **dai Senoni**: una tribù di Galli.

45. **della tunica della tortura**: tunica a cui si dava fuoco, usata per punire gli incendiari.

46. **Leucade**: la rupe omonima era situata presso Azio, l'allusione è alla vittoria di Ot-

taviano nella battaglia di Azio del 31 a.C.

47. **nei campi di Tessaglia**: allusione alla battaglia di Filippi in cui Ottaviano sconfisse i cesaricidi, nel 42 a.C.

48. **Un altro arpinate**: si tratta di Caio Mario, l'antagonista di Silla. Viene qui ricordato il suo apprendistato e successivamente la vittoria contro i Cimbri del 101 a.C.

49. **il suo collega nobile**: Quinto Lutazio Catulo, collega di Mario nel consolato.

50. **le anime dei Deci**: tre esponenti di questa famiglia si sacrificarono in battaglia per la vittoria di Roma, nel 340, nel 295 e nel 279 a.C.

51. **l'ultimo dei re buoni**: Servio Tullio.

52. **quella vergine... Tevere**: Clelia, come Muzio e Coclite personaggio leggendario dei primi tempi dell'età repubblicana.

giustamente con le verghe e la scure, custode prima
della legge. Preferirei che tuo padre fosse Tersite⁵³
270 purché tu assomigliassi ad Achille e prendessi le armi
di Vulcano piuttosto che Achille ti avesse generato simile
a Tersite. Del resto, per quanto ricerchi il tuo nome risalendo in passato
a tempi lontani, la tua stirpe deriva da un luogo
malfamato, il tuo primo avo, chiunque fosse,
275 era un pastore o qualcosa che non voglio dire⁵⁴.

53. **Tersite:** umile personaggio dell'*Iliade*.

54. **qualcosa che non voglio dire:** la leggenda narra che Romolo per popolare la

città avrebbe dato diritto d'asilo ai briganti delle città vicine.